

## Criteri errati nell'evangelizzazione

*“Mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra” (Atti 1,8).*

Padre Ricardo E.

Facci

La meraviglia dell'evangelizzazione ha grandi esigenze che possono essere riassunte in una parola: amare. Allo stesso tempo, dobbiamo affermare che il suo principale obiettivo è la santità delle persone e delle famiglie. Ma, di fronte a queste grandi mete e obiettivi, delle volte ci blocciamo su criteri egoisti, frutto di visioni meramente umane e meschine che non permettono che l'azione evangelizzatrice faccia un salto di qualità.

Uno dei maggiori errori dell'evangelizzazione che ho da sempre riscontrato in diversi posti è ciò che dicono certi membri delle comunità: **“Fino a quando non ci consolideremo, non ci estenderemo”**. C'è da dire che alcuni, per generosità, hanno portato l'evangelizzazione fino a un determinato luogo dove però poi i membri di questo ambito si chiudono e si negano a condividere la Buona Novella con altri sostenendo che hanno prima bisogno di consolidarsi per poi potersi espandere. Bisogna ricordare che ciò che viene chiuso muore di asfissia. L'impostazione dovrebbe essere esattamente al contrario. Vi immaginate se ogni coppia di sposi decidesse di consolidarsi prima che arrivino i figli? Quando e quanti figli sarebbero arrivati allora, se escludiamo il caso in cui ci siano dei limiti naturali? La generosità fa crescere. L'impegno sviluppa la dimensione personale e l'intimo di ogni persona. Chi si estende, ingrandisce il proprio cuore. Non solo, l'espansione fa crescere la stessa comunità.

Solo l'egoismo e il contemplarsi da soli impedisce il proiettarsi per condividere con gli altri i doni e le ricchezze che Dio ci ha regalato. Quante famiglie ci stanno aspettando! Pensate alle vostre comunità, alle diocesi, a vostri paesi, in altre latitudini... quanto cammino dobbiamo ancora fare per salvare molte famiglie. Con questi criteri io sarei ancora a Rufino (la città dove è nato Hogares Nuevos). Dobbiamo immaginare la Obra come un treno che va verso “i confini della terra” e si ferma ad ogni angolo, riorganizza, e continua il suo cammino con responsabilità. Come san Paolo che fondava comunità, le organizzava con i Presbiteri (coordinatori) e poi scriveva delle lettere (Cartillas). Invece di rimanere paralizzati, dobbiamo deciderci a trasformare la società partendo dalle famiglie o saremo vittime della società stessa.

Un altro dei grandi errori dell'evangelizzazione nella formazione delle comunità è quello di **“esigere dai nuovi membri la stessa risposta di coloro che sono cresciuti grazie alla loro perseveranza durante gli anni”**. Questo errore è molto più comune di quanto si possa credere. Per questo motivo, sarebbe opportuno generare nuove comunità o sotto comunità con le nuove coppie di sposi affinché possano sviluppare il proprio cammino di crescita, piano piano, senza pressioni né esigenze esagerate. Non è neanche necessario che le coppie di sposi da più anni accompagnino le nuove comunità. Viene loro spiegato come e si va avanti...aspettarsi dagli altri delle risposte in base alla propria crescita fa sì che le nuove coppie di sposi non continuino nella perseveranza, che si sentano sotto pressione ed esausti.

Una questione che frena la partecipazione di alcune persone e impedisce di portare la Buona Novella relativa al matrimonio e alla famiglia, è quella di **“indovinare e immaginare risposte negative che altri potrebbero dare...”** Per esempio, di fronte alla possibilità di invitare qualcuno a partecipare alla vita di Hogares Nuevos, si risponde al posto dell'altro e si dice “non potrà farlo”, “è impossibile perché ha questa difficoltà”, o, in alcuni casi, si frena l'ingresso di qualcuno per dei suoi comportamenti passati o per qualche giudizio imprudente. Per questo è rischioso **“giudicare comportamenti del passato nelle persone o nelle coppie di sposi”**; esattamente tutto il contrario, se qualcuno è caduto qualche volta nella vita, coerentemente con il nostro essere cristiano, dovremmo agire partendo dalla misericordia di Dio.

**“Mancanza di creatività e generosità di coloro che hanno responsabilità o hanno ricevuto di più”**. È molto grave la inazione da parte di coloro che hanno grandi responsabilità nella Obra o nelle comunità. Fanno scorrere giorni e mesi e anni e rimangono chiusi in progetti egoisti di coloro che non vogliono apportare lavoro, missione, comunione ripetendo alcune frasi: “questo non è così”, “questo mi stanca”, “ci sono molti problemi”, quando, in realtà, sono proprio coloro che apportano di meno. Nel lavoro per il Regno di Dio non c'è posto per i lamentosi. Non sanno leggere il mandato del Signore, la sua volontà nel cammino della vita. Inoltre, è chiaro che non c'è spazio neanche per i “pigri” esattamente come ci ha ricordato San Giovanni Paolo II parlando dell'evangelizzazione delle famiglie, “non c'è posto per l'ozio” (FC 3).

Partendo da questo punto, nasce anche un'altra questione: ciò che implica individuare e chiamare alla conversione verso la ricerca dell'amore di Dio Padre, **"coloro che mettono sempre i bastoni tra le ruote alla creatività o generosità degli altri"**. "Questo non ci ha dato nessun risultato", "questo è impossibile, non si può", "non contate su di me perché non posso", "non ho tempo" (ci sono persone che credono di essere le uniche che lavorano, che hanno problemi, figli, impegni sociali), "non accetteranno le nostre proposte", e voi stessi potete aggiungere a questa lista altre scuse e bastoni tra le ruote che avete sentito e che si usano per evitare di assumersi degli impegni.

Di fronte a queste diverse impostazioni, dobbiamo sapere che il problema principale è che ognuno deve chiedersi fino a dove si sia incontrato con Gesù Cristo. È Lui che dà senso alla donazione totale del nostro essere. Quando ci incontriamo con Lui, nasce un forte impegno di seguirlo, di essere pienamente missionari e si apprende a superare tutti gli ostacoli e le difficoltà che la vita ci presenta senza dimenticare mai la missione che ci è stata affidata.

Infine, vorrei sottolineare un reclamo che indica chiaramente l'ignoranza di alcuni nei confronti di cosa sia la Obra Hogares Nuevos. È il fatto di **"reclamare la presenza sacerdotale in ogni azione comunitaria"**. Noi sacerdoti siamo lo zerbino del laicato ma non siamo qui per rimpiazzarlo. Cadiamo in qualcosa che secoli di evangelizzazione della Chiesa ha distrutto: il clericalismo. Aspettarsi tutto dal sacerdote o dalla consacrata frena la crescita laicale. Si tratta di una manifestazione di immaturità laicale. E sarà così fino a quando avremo desiderio della presenza di un sacerdote o di una consacrata in una riunione Pilastro dove si condividono riflessioni sulla Cartilla, dimenticandoci che in ogni Cartilla è il sacerdote che ci scrive. È un testo semplice ma se non capiamo qualcosa questo ci dà l'opportunità di studiare e di approfondire un determinato tema. Voglio nominare con stima Hogares Nuevos Guatemala che, non solo non ha avuto un sacerdote permanente né una comunità di consacrate, ma che addirittura, in alcuni ambiti è stata perseguita da sacerdoti e vescovi che, partendo da un clericalismo distruttore, non accettano una crescita laicale. Ed è così che il Guatemala da circa 28 anni continua a perseverare e contagiare gli altri con l'allegria di Hogares Nuevos. Coloro che esigono la presenza sacerdotale assoluta si dimenticano della storia che indica che per 25 anni la Obra ha avuto un solo sacerdote, una presenza in 10 paesi e quasi 50 diocesi, risaltando, in modo evidente, il lavoro laicale. La Obra offre una grande quantità di opportunità di crescita spirituale attraverso libri, video, riviste, assemblee, congressi, riflessioni domenicali, ma, in alcuni casi, sembra che ciò di cui abbia bisogno sia una azione presenziale in ogni casa esprimendo dal vivo ciò che contengono questi mezzi.

Noi sacerdoti, così come le consacrate, siamo a disposizione 24 ore al giorno, chi ci cerca ci trova, organizziamo il nostro tempo considerando tutti ma, insisto, siamo dei complementi dei laici ma non li rimpiazziamo. Quasi tutti noi sacerdoti e le consacrate ci dedichiamo h24 alle famiglie.

Forse questo tema trattato vi sembrerà strano, ma ho ascoltato ultimamente varie voci che chiedono aiuto riguardo questi temi e per molti altri che ci hanno indicato. Speriamo che queste parole servano per riflettere sulla possibilità di una crescita sostenibile su un cammino verso i confini della terra, generando comunità, testimoni del Signore, nostro Cristo coniugale, a Gerusalemme, in ogni città, paese, provincia, quartiere, in una parola, in ogni famiglia. Abbi cura del tuo "angolo", proiettati verso il "confine", Cristo ci accompagna.

### **Pregiera**

Signore Gesù,

dacci la grazia di scoprire quegli aspetti

che non ci aiutano a sostenere una vita di perseveranza e missione.

Dacci la grazia di non far mai spegnere il nostro entusiasmo e la nostra allegria

che nacquerò quando ti abbiamo incontrato.

Con la tua grazia saremo tuoi testimoni a Rosario e Mendoza,

a Cauquenes e Lurín, a Santa Cruz e Luque, a Salto e Toledo, a Quito e Ibagué, a Xela e Puntarenas, a

San Salvador e Tlascalala, a Jaén e Makurdi, a Mosca e Monterotondo, a Lezhe e Malabo, nei nostri

paesi e città fino al confine della terra.

Grazie Signore per avere fiducia in noi. Amen.

### **Lavoro Alleanza**

1.- Nelle nostre coppie di sposi, ci sono alcune delle espressioni che abbiamo visto? Se sì, quali e perché?

2.- In quali degli errori visti cade la nostra comunità?

3.- Come possiamo aiutare affinché siano superati?

### **Lavoro Pilastro**

1.- Nella nostra comunità quale di queste espressioni ci invadono nella vita comunitaria?

2.- Che tipo di scuse si usano nell'ambito che conosciamo della nostra Obra per evitare un maggior impegno?

3.- Per ogni espressione vista, elaborare una risposta partendo da un punto di vista ottimista

**Auguro a tutte le famiglie e membri della Obra Hogares Nuevos di portare in alto questo nome perché Cristo Risuscitato vive. Questa è la grazia di Dio nelle famiglie, nel cuore**

**di ognuno dei suoi membri, grazia che ci conduce alla Vita Eterna, all'Amore che non ha fine. Dio nella Risurrezione di suo Figlio dona vita eterna a tutti noi. Felice Pasqua di Risurrezione!**